

ALL'ARTE E' TUTTO PERMESSO?

Caro lettore,

Come è possibile affermare che l'attrattiva, l'amore per l'arte, abbia il privilegio di « immunizzare » la persona da ogni influenza meno buona, o cattiva, che possono esercitare su di noi spettacoli, sculture, pitture, stampe immorali, quando la esperienza di ogni giorno testimonia che anche i « critici », più sperimentati e rigorosi, entrando talvolta in una sala cinematografica per formulare il giudizio critico-estetico dello spettacolo, incatenati dalla vicenda, si ritrovano come fanciulli, a ridere, ad applaudire, a piangere, secondo i momenti della vicenda?

L'esteta, il letterato, l'artista per quanto « evoluto », per quanto « temprato » è pur sempre « uomo », che porta in sé la triste eredità della colpa originale, la quale ha reso debole ed inferma questa nostra natura.

La persona umana costituisce una « unità » mirabile pur nella varietà delle sue parti e nella molteplicità delle sue manifestazioni di vita. Non si può sezionare, scomporre l'uomo in « parti » autonome quasi ognuna di esse potesse avere vita propria, senza influenze sul tutto, che è la persona.

L'azione intellettuale interferisce sulla volontà e sul sentimento; il sentimento a sua volta esercita una influenza profonda sulla mente, sulla concupiscenza, e così via. Per questo non è possibile pensare che un « uomo » davanti a una statua, a una pittura, a una scena, resti freddamente astratto nel campo estetico artistico, senza alcuna interferenza e ripercussione sulle altre potenze e facoltà. Potrà una formazione austera ridurre di molto queste influenze e dare alla persona una certa padronanza di sé, ma non si può negare l'esistenza di un pericolo, di

M. R. Padre Atanasio,

Da parecchio tempo sono lettore di Famiglia Cristiana. Le sarei grato se volesse precisarmi nella rubrica « Il Padre risponde » quale è il pensiero della Chiesa sulla questione seguente:

Che cosa si deve dire dell'opinione di coloro che si permettono di assistere a qualunque spettacolo teatrale o cinematografico, anche poco morale, adducendo la ragione (o secondo me il pretesto) che essi vanno a tali spettacoli non per vedere e dilettersi delle figure o delle scene meno belle (moralmente parlando) che vi si possano eventualmente rappresentare, ma unicamente per i pregi artistici della rappresentazione, giacché, dicono, chi è animato da tali sentimenti passa sopra a quanto di osceno o d'immorale può esserci nello spettacolo e non se ne accorge neppure; l'arte insomma sarebbe per costoro il grande toccasana che rende in un certo modo onesto e buono anche quello che onesto e buono non è.

Ringraziando

« Vitam praesta puram ».

influenze che, varcando i limiti del settore strettamente artistico, avvolgono tutta la persona e la sua vita. Quanti sono coloro che, avendo cominciato a leggere opere letterarie solo con intenzioni scientifiche o arti-

stiche hanno finito per essere miseramente vittime di quegli stessi vizi e brutture artisticamente descritti?

Così si dica dei pittori che, dopo aver preso per motivi di studio estetico o come modelli dal vero, de-

terminate persone, hanno finito per arrivare là dove non avevano pensato.

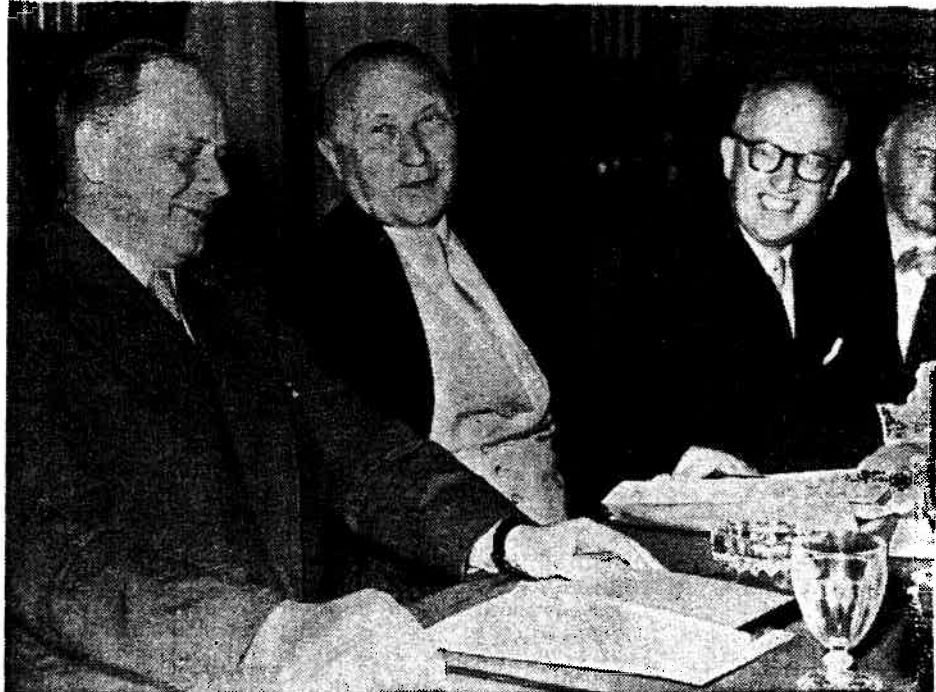
Quanti genitori proprio a causa dell'arte, devono piangere sulla rovina dei figli, e quante spose sull'infedeltà dei mariti, e viceversa!

Premesso che nell'uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio, Uno e Trino, ogni operazione converge e si fonde nell'unità della sua persona, va anche ricordato che l'arte per quanto bella e utile, come del resto la scienza, la tecnica, la politica, ecc..., non è il fine supremo dell'uomo, ma è in servizio della persona per il raggiungimento del fine supremo che è Dio stesso.

Pertanto, ogni volta che le produzioni artistiche sia di pittura, sia di scultura, sia di letteratura, sia di spettacoli, costituiscono un impe-
(continua a pag. seg.)

Corrado Adenauer rivede i suoi piani

Si farà ancora l'esercito europeo? Nessuno osa rispondere. Ma Corrado Adenauer (al centro nella foto), Cancelliere della Germania, vuol riuscire a tutti i costi. « Facciamo una comunità europea a 5 (Italia compresa), la Francia verrà dopo » pare abbia detto



ALL'ARTE E' TUTTO PERMESSO?

(Continuaz. da pag. prec.)

dimento, un ostacolo al raggiungimento del fine supremo, vanno sacrificate.

Vale l'antico proverbio, coniato dalla sapienza del popolo: « Dove e quando premono cose e interessi maggiori, si tralasciano i minori! » Quale interesse è più grande della nostra Vita Eterna che ci attende?

« Che giova all'uomo guadagnare tutto il mondo, se poi perde l'anima sua? » Così ci ha ammonito Gesù Cristo! Ora vi sono innegabilmente — tutti lo sanno — delle opere artistiche, rappresentazioni plastiche, descrizioni letterarie, spettacoli, che turbano l'immaginazione e fanno nascere in chi le contempla o legge, sentimenti e idee che sono un vero pericolo non solo per la virtù, in quanto risvegliano ed eccitano i peggiori istinti, ma per la stessa concezione della vita, in quanto falsano o deformano l'idea cristiana di essa.

Ogni uomo che crede al Vangelo, Parola di Dio, che segue l'insegnamento della Chiesa, che crede alla Vita Eterna, artista o non artista, deve tener conto di questo fatto, di questa realtà, e sacrificare anche qualche cosa ritenuto a ragione o a torto « artistico » per il conseguimento del fine supremo per il quale siamo creati.

Ogni fine particolare deve essere subordinato al fine ultimo e assoluto dell'uomo. Questa è sapienza di vita! Pertanto, come l'artista non può in coscienza produrre un'opera che per natura sua sia tale da sviare l'uomo dall'ultimo fine, così egli non può assistere indifferentemente, solo per il pretesto dell'arte, a opere o spettacoli che di fatto, per l'uomo ferito dal peccato originale, costituiscono un pericolo che non può essere sottovalutato da nessuno, e che non basta, come abbiamo sopra detto, l'amore dell'arte a eliminare e sopprimere!

Perchè nessuno creda queste indicazioni soltanto « opinioni », ricordiamo a

Chiunque può chiedere a P. Atanasio un consiglio.

Padre Atanasio è una specie di Direttore spirituale.

Scrivete a P. Atanasio — presso la Direzione de « La Famiglia Cristiana » — Alba (Cuneo).

Non dimenticate, se volete una risposta privata, di accludere il francobollo.

CHIESE APERTE... MA ANCHE VISITATE?

Rev. do Padre,

Abito in campagna... e qui da noi tutti i Parroci dei paesi, esclusi quelli che sono sulla strada, hanno l'abitudine, dopo celebrata la S. Messa, di chiudere la porta della Chiesa. A me non sembra giusto. Tanto più che in tanti paesetti, i bambini che vanno a scuola, le donne che vanno a comprare, passano per forza davanti alla Chiesa e sarebbe così bello abituarli ad una visitina, sia pure rapida! Una maestra giovane mi raccontava, un giorno, che in tutti i paesi in cui le era toccata qualche supplenza trovava sempre la porta chiusa e siccome lei era abituata a fare la visita doveva sempre cercare il Parroco o chi per lui che aprisse la porta. E' capitato due volte a me di trovare il Parroco sul sagrato a recitare l'Ufficio e la porta era chiusa, e questo in due paesetti diversi. A me pare che il Signore preferirebbe che rubassero magari qualche tovaglietta ma di ricevere qualche visita in più. Se sbaglio io nel pensare così, Lei, che è così bravo nel dare le spiegazioni, illumini anche

tutti la parola del Papa: « Si reca ad esempio l'arte, alla quale si nega non solo ogni dipendenza, ma anche ogni rapporto con la morale, dicendo: l'arte è solo arte e non morale, nè altra cosa, da reggersi quindi con le sole leggi dell'estetica, le quali per altro, se sono veramente tali, non si piegheranno a servire la concupiscenza... E', come si vede, un sottile modo di sottrarre le coscienze all'imperio delle leggi morali. Così l'autonomia teorica dalla morale, diviene in pratica ribellione alla morale » (Pio XII).

P. ATANASIO

me. Le raccomando alle sue preghiere tutti i miei cari. Grazie ed ossequi.

Agostina Cupeo

Lei ha ragione!

Povero Signore chiuso con duplice chiave! quella del Tabernacolo e quella della Chie-

sa! Eppure, subito al suo apparire nel mondo, Egli ha voluto essere "visitato" dai pastori e dai Magi! Anche il Papa Pio XII nella sua celebre Enciclica sulla Liturgia, esortava vivamente tutti i "Pastori di anime" perchè « procurassero colla loro somma diligenza, che i templi edificati dalla

Colloqui



AUGURI?

DAL 12 SETTEMBRE
AL 18 SETTEMBRE

DOMENICA XIV DOPO PENTECOSTE. 12 Settembre. SS. Nome di Maria.

Il nome di Maria è il nome più caro, più grande, più dolce e più amato dopo quello di Gesù. Maria significa: Signora, Amata da Dio, Stella del Mare.

LUNEDI' 13 Settembre. S. Eufemia.

La città di Calcedonia ha dato i natali terreni e celesti alla Santa, che fu figlia di nobile e cristiana famiglia. Durante la persecuzione di Diocleziano fu percossa, le furono rotti i denti, assoggettata alle battiture, esposta alle fiere e bruciata in un rogo (307).

MARTEDI' 14 Settembre. S. Caterina da Genova e festa dell'Esaltazione della Croce.

Nacque nel 1447 a Genova da illustre famiglia. Costretta a sposare il nobile Giuliano Adorno, fu da questi battuta duramente. Si diede ad aspre penitenze e mortificazioni, fino a passare l'Avvento e la Quaresima con la sola Comunione. Morto il marito, si mise al servizio dei poveri, che continuò fino alla morte (1510).

MERCOLEDI' 15 Settembre. S. Nicomede (festa dell'Addolorata: indulgenza plenaria toties quoties, visitando una chiesa od oratorio dedicato alla Vergine e recitando in ogni visita sei Pater, Ave e Gloria secondo l'intenzione del Papa).

Sacerdote della Chiesa di Roma, fu sorpreso ad assistere i martiri, dei quali seppelliva i corpi. Arrestato, venne ucciso a colpi di bastone (circa il 90).

GIOVEDI' 16 Settembre. S. Cipriano.

Prima di abbracciare il Cristianesimo esercitava l'avvocatura ed era sposato con figli. Ordinato prete ed eletto Vescovo di Cartagine, si adoperò per difendere l'unità della Chiesa e scrisse opere poderose. Fu decapitato vicino a Gerusalemme nel 258.

VENERDI' 17 Settembre. S. Colomba. (Astinenza).

E' nativa di Cordova (Spagna). Rinunciò al matrimonio e si ritirò in una comunità di giovani, poste sotto la Direzione d'una sua sorella. Arrivati i Mori nella città, essa uscì dal Monastero dichiarandosi cristiana; perciò dai medesimi fu condannata alla decapitazione.

SABATO 18 Settembre. S. Giuseppe da Copertino. Indulgenza plenaria alle soli tre condizioni.

Nacque a Copertino nel 1603 e trascorse una giovinezza nell'innocenza. Poi si fece Francescano come fratello laico. In seguito, per la sua pietà e spirito di sacrificio e soprattutto per la sua carità verso Dio, fu ordinato sacerdote, però abbracciò sempre l'umiliazione e la penitenza. Ebbe il dono dei miracoli e delle estasi. Mori ad Osimo nel 1663. D. GUGLIELMO